CONFINDUSTRIA
Basilicata

Il Presidente

*23 dicembre 2022*

*Carissimi tutti*,

come di consueto, le festività natalizie inducono l'esigenza di una riflessione sull'impegno profuso e sui risultati raggiunti nell'anno che sta per chiudersi, non tanto per tracciare un bilancio fine a sé stesso, quanto piuttosto per meglio delineare traiettorie e obiettivi che ci attendono per il 2023 ormai alle porte.

Un percorso che per punti provo a rappresentare di seguito:

**Lo scenario nazionale**
Come ogni valida considerazione richiede, non si può prescindere dall'analisi del contesto. I dati macroeconomici relativi agli ultimi mesi ci consegnano il quadro di un Paese che - dopo gli andamenti positivi registrati nella prima parte dell'anno e che, a sorpresa, hanno interessato soprattutto il Mezzogiorno - è oggi in frenata. Gli effetti del conflitto in Ucraina, l'insostenibile impennata dei prezzi delle materie prime e le strozzature nelle catene di fornitura hanno determinato un rallentamento della crescita. Aumenta il rischio di una stagnazione, soprattutto a causa del caro energia. Gli apprezzabili interventi dei Governi Draghi e Meloni per complessivi 60 miliardi di euro a favore delle imprese ne hanno mitigato gli effetti solo in parte. La disponibilità di liquidità, erosa dalla bolletta energetica, è sempre più limitata. In molti casi si è costretti all'indebitamento ma a costi molto alti, a causa del rialzo dei tassi di interesse. La gran parte dell'industria ha retto a lungo oltre ogni aspettativa, ma, in questa ultima parte dell'anno, sta accusando il colpo. La produzione degli ultimi mesi è in calo.

**Caro energia**
L'accordo sul price cap raggiunto dall'UE all'ultimo miglio, dopo trattative lunghe e difficili tra gli Stati Membri, ha provocato nell'immediato un calo del prezzo del gas che non si vedeva da mesi. Gli esperti avvisano, però, che per vederne i reali effetti in bolletta ci vorrà ancora tempo. Né tantomeno la fissazione di un tetto massimo può considerarsi pienamente risolutiva dell'emergenza in corso. Le imprese, nel frattempo, stanno pagando un prezzo altissimo. A livello nazionale, i maggiori costi energetici si sono tradotti in un aumento della bolletta annuale pari a circa 110 miliardi (in più rispetto alla bolletta energetica pre-pandemia, di quasi 87 miliardi) e rappresenta il 9,8 per cento dei costi di produzione rispetto al 4,6 dei tempi "normali". Oltre al tetto massimo al prezzo del gas, le proposte che sosteniamo da tempo sono: sospensione temporanea del sistema delle autorizzazioni ETS (per le emissioni di gas serra) e sospensione dell'attuale meccanismo della formazione del prezzo dell'elettricità. Rispetto a questo ultimo punto, qualche giorno fa è stata presentata la nostra proposta di riforma del mercato elettrico italiano per rispondere alla forte necessità di individuare un nuovo modello adatto alla trasformazione ecologica. La Proposta che Confindustria ha presentato vuole superare questi problemi: favorire lo sviluppo delle rinnovabili e il loro potenziale sul piano della competitività costruendo un modello di mercato in grado di separare la loro valorizzazione dal costo del gas.

Nel frattempo, abbiamo sostenuto e ottenuto l'introduzione dell'energy release e del gas release che mettono a disposizione delle imprese rispettivamente quote di elettricità e di gas a prezzi vantaggiosi.

Il nostro Sistema è compatto e fortemente mobilitato affinché la nuova legge di bilancio recuperi il taglio agli oneri di sistema per le potenze sopra i 16,5 KW, evitando così gravissime ripercussioni sulle imprese.

**Manovra**
Rispetto all'impostazione complessiva, abbiamo accolto con grande favore l'impegno dei 2/3 delle risorse totali in misure per sostenere famiglie e imprese contro il caro energia. Riteniamo, invece, insoddisfacente quello che c'è nella legge di bilancio sul cuneo fiscale. Abbiamo animato una vera e propria mobilitazione generale contro la mancata riconferma degli incentivi per le imprese al Mezzogiorno, inizialmente non previsti dal DDL. Il confronto serrato sembra aver prodotto i risultati sperati, come annunciato dal Consiglio dei Ministri, in attesa di conoscere il testo definitivo della Manovra. Buone notizie anche per la misura "Decontribuzione Sud", prorogata dalla Commissione Ue per tutto il 2023.

**Credito**
Nonostante gli aiuti statali in arrivo, l'aumento dei costi di energia e gas talmente elevato e la spirale inflazionistica in corso costringerà molte imprese a fare i conti con crisi di liquidità. Le aziende patrimonializzate e con riserve di liquidità potranno sostenere l'aumento dei costi dell'energia, mentre quelle con scarsa liquidità aziendale, soprattutto le micro e piccole imprese, potrebbero avere la necessità di credito da parte del sistema bancario. Pertanto, occorrono interventi strutturali e di sistema, ad esempio: moratorie sui prestiti in atto, l'allungamento del periodo di ammortamento dei finanziamenti assistiti dalla garanzia del Fondo di Garanzia Nazionale PMI, passando dagli 8 a 15 anni, sostegni attraversi linee di credito dedicate.
A livello locale, sarebbe auspicabile, come già accade in altri territori, prevedere un contributo in conto Impianti determinato sul montante degli Interessi di un finanziamento concesso da un Soggetto Finanziatore. L'intensità del contributo sarà adottata in base agli attuali regimi di aiuto previsti dai Regolamenti Comunitari.

Altri temi nazionali particolarmente preoccupanti sui quali siamo impegnati, sono le nuove norme per la riduzione dei rifiuti di imballaggi stabilite dalla Commissione Europea che danneggerebbero fortemente il settore del packaging in cui siamo molto forti, e l'autonomia differenziata. Rispetto a questo ultimo punto, a nostro avviso, concettualmente non si tratta di una qualcosa che deve necessariamente terrorizzare, ma va valutata piuttosto sulla base del metodo con il quale si intende realizzarla.
Prima di procedere sarebbe indispensabile dare attuazione alle incompiute e correggere ex ante le distorsioni che vi sono e che, a esempio, chiamano in causa i LEP, i LEA e il fondo di perequazione infrastrutturale.
Certamente, non si può non tener conto del fatto che il nostro Paese parte da condizioni di oggettive disparità interne – tra l'altro destinate ad aumentare nel prossimo anno, come ci dice l'ultimo rapporto di previsione Svimez - che hanno bisogno di essere colmate e superate e non certo esaltate.

Del resto, il superamento dei divari è il presupposto della crescita non solo del Mezzogiorno, ma dell'intero Paese. Ed è questa la logica sottesa al PNRR.
Sul tema, riteniamo importante la presa di posizione del Presidente Bardi che ha condiviso con gli altri Presidenti della Regioni meridionali una linea netta in tal senso, utile e importante.

**Il quadro locale**
Preoccupano gli scenari recessivi prospettati da Svimez con un Pil in decrescita dello 0,4 per cento e un complessivo nuovo allungamento dei divari tra Sud e resto del Paese. Al contempo, alcuni dati mostrano un dinamismo degno di nota da parte di aziende di alcuni settori che in questo momento sono in crescita, quali agroindustria e farmaceutica.

**Competitività**
La concertazione ci ha consentito di raggiungere importanti risultati, soprattutto in riferimento alle due misure dei contratti di sviluppo a valenza regionale e l'Avviso pubblico "Interventi per il risparmio energetico delle imprese". Entrambe hanno avuto notevole successo. Abbiamo quindi chiesto l'appostamento di nuove risorse, raccogliendo disponibilità da parte della Regione. Prosegue il pressing che stiamo esercitando per estendere anche alle imprese la misura relativa alla riduzione della bolletta del gas, grazie alla possibilità di deroga alla normativa sugli Aiuti di Stato nell'ambito del Temporary Crisis Framework legato conflitto in Ucraina. Per primi abbiamo indicato questa opportunità.

**Aree Industriali**
Siamo tornati all'attacco anche sullo stato indecoroso in cui versano le zone industriali. A luglio scorso, la Regione ha trasferito 8,8 milioni di euro ad Apibas per la manutenzione delle aree industriali che però non possono essere utilizzate, dal momento che ad oggi non è ancora avvenuto il passaggio di proprietà dei lotti dal Consorzio Industriale ad Apibas. Quindi, non si sono avute più notizie sul tavolo per Tito. Il Comune si era proposto di procedere direttamente per la quota parte destinata alla propria area industriale, ma senza successo. Nel frattempo, il commissario Zes ha indetto le gare per le aree industriale di Tito e Matera nell'ambito delle risorse destinate alla Zes Jonica dal PNRR. Ed è per noi particolarmente significativo che la prima autorizzazione unica annunciata dal Commissario Gallucci riguardi un investimento da realizzare nell'area industriale di Tito. Questo risultato, che speriamo sia solo l'inizio di una lunga serie di nuove iniziative, dimostra quanto sia stato importante e giusto credere, a volte anche da soli, a questo strumento di politica industriale determinante per il Sud.

**Istituti Tecnici Superiori**
Rispetto alla vexata quaestio degli ITS, Il Consiglio regionale ha approvato il programma territoriale triennale. Ma ora non bisogna perdere più tempo. Non possiamo più permetterci di rimanere a guardare, in considerazione dell'incidenza di fenomeni quali disoccupazione giovanile e spopolamento. Con l'effettivo stanziamento dei primi 500 milioni per gli ITS Academy, la Regione Basilicata non deve attardarsi ulteriormente nell'attuazione di tutte le procedure utili ad ampliare e rafforzare l'offerta sul territorio, a partire dalle materie a cui afferiscono le professionalità maggiormente ricercate, come meccatronica, turismo ed edilizia.

CONFINDUSTRIA
Basilicata

Il Presidente

**Programmazione comunitaria e PNRR**
Sulla nuova programmazione finalmente c'è una svolta positiva, con l'approvazione da parte della Commissione UE del Programma Regionale Basilicata FESR (Fondo Europeo Sviluppo Regionale) FSE+ (Fondo Sociale Europeo Plus) per il periodo 2021-2027. Rispetto al passato abbiamo dovuto prendere atto di un percorso discutibile sia nel metodo (scarsa e tardiva concertazione) che nel merito (la Commissione europea ha mosso numerose osservazioni). Questo ha provocato notevoli ritardi. Ma ora pensiamo soprattutto a non perdere altro tempo nell'attuazione del Programma, garantendo la nostra collaborazione per un suo concreto avanzamento, auspicando positiva discontinuità nelle relazioni con il partenariato economico e sociale, all'insegna della piena partecipazione e massimo confronto.
Rispetto al PNRR, è stato presentato nei giorni scorsi il Monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano in Basilicata per investimenti totali a gestione diretta di enti pubblici regionali e privati.

**Stellantis**
Su Stellantis, la situazione si fa sempre più complessa. Per capire la portata del forte ridimensionamento a cui rischiamo di andare incontro, è interessante riflettere su qualche numero: le auto prodotte quest'anno a Melfi sono state 160.000 rispetto alle 400.600 del 2015, anno in cui la fabbrica di Melfi con il suo indotto assicurava lavoro a 13.000 unità lavorative, che oggi, invece, si attestano a un numero compreso tra i 9.500 e i 10.000 occupati. Nel 2024, con le 4 vetture elettriche già annunciate dall'Ad Tavares e un'ulteriore (eventuale) nuova vettura, la stima dei livelli produttivi è di circa 160/180.000 vetture all'anno, per un numero di lavoratori non superiore alle 4.500/5.000 unità.
L'assessore Galella ha annunciato che a breve verrà votata in Consiglio Regionale la risoluzione per il riconoscimento della zona industriale di Melfi come area di crisi complessa. Nel frattempo, continuiamo a insistere sulla necessità di esercitare pressing nei confronti del Governo per fare chiarezza sul piano industriale di Stellantis.

**Aiuti di Stato 2022-2027**
L'approvazione, da parte della Commissione Europea, della nuova Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale per il periodo 2022-2027 penalizza duramente la Basilicata rispetto a Regioni limitrofe come la Puglia, la Calabria e la Campania. Infatti, l'inserimento della Basilicata nella fascia che comprende anche Molise e Sardegna, comporta la perdita di ben 10 punti percentuali negli aiuti rispetto a Puglia, Calabria, Campania e Sicilia, innescando una competizione tra territori limitrofi che contrasta anche con le finalità dell'Unione Europea di ridurre le disparità, contrastare lo spopolamento, contribuire alla transizione verde e digitale. Questa decisione, dunque, rischia di azzerare o compromettere ogni ipotesi d'investimento in Basilicata, penalizzando soprattutto quelle aree industriali che sono vicine ad altre regioni e che, grazie ai servizi offerti, hanno finora attirato numerose imprese. Per questo motivo, abbiamo chiesto un intervento da parte delle istituzioni regionali per individuare dei possibili rimedi a questa situazione.

CONFINDUSTRIA
Basilicata

Il Presidente

**Idrogeno**
Sollecitiamo la Regione alla definizione di un piano di politiche industriali che - anche attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti (industria, centri di ricerca, istituzioni pubbliche) - consenta la nascita di vera e propria filiera industriale della Basilicata, sviluppando al contempo ricerca avanzata e nuova occupazione. Noi crediamo che ci siano importanti potenzialità derivanti da questa tecnologia per la decarbonizzazione di settori energivori che oggi utilizzano gas naturale o nella trasformazione della mobilità, in particolare nel trasporto pesante, sia su gomma ma anche marittimo o aereo.
Gli obiettivi di transizione ecologica vanno conseguiti anche attraverso una forte azione di semplificazione degli iter autorizzativi relativi alle fonti di energia rinnovabile. Sono 250 le pratiche attualmente bloccate presso il Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata. A contesto invariato, secondo l'attuale ritmo, ci vorrebbero almeno 15 anni per licenziarle tutte, bloccando investimenti e soprattutto allontanandoci dagli obiettivi di decarbonizzazione.

Si aggiungono, a questa rappresentazione sintetica, una serie di altri temi sui quali siamo fortemente impegnati come da aggiornamenti che ricevete puntualmente e sui quali pertanto, eviterò di dilungarmi ulteriormente.

Voglio però trasferirvi la mia personale gratitudine per le sollecitazioni che ci fate pervenire, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi strategici che di volta in volta ci prefiggiamo, a tutela degli interessi delle imprese e del territorio. Un impegno che portiamo avanti grazie a una governance pienamente operativa e coesa, coadiuvata da una struttura che garantisce un supporto di grande valore, e che contiamo di confermare e, se possibile, ulteriormente migliorare, per il prossimo anno.

Con i migliori auspici di un Santo Natale e di buon Anno Nuovo, auguro a voi, alle vostre famiglie e ai vostri collaboratori, buone feste.

*Francesco Somma*

---
Agli Imprenditori Associati
Loro Sedi
---